

Ecopublica

Operare il cambiamento all'interno del paesaggio in trasformazione

Luca Velo, Michela Pace, Elisa Scattolin
Dipartimento di Culture del progetto, Università Iuav di Venezia
E-mail: lucavelo@iuav.it, mpace@iuav.it, escattolin@iuav.it

Ecopublica. Operating change within the transforming landscape

Keywords: heritage, landscape, Third sector, climate change

Abstract

The contribution examines the reinterpretation of the landscape as patrimonial and processual expression through *ecopublica*, a conceptual and adaptable framework integrating green-blue networks, public infrastructures, and Third Sector networks. In the North-East Adriatic region, *ecopublica* investigates the legacies shaping the landscape, which simultaneously serve as a resource and a shared heritage. Recognising the collective value of the landscape, *ecopublica* documents, alongside the physical manifestations of change, the diverse testimonies, presences, and representations of the territory shaped by various actors over time. The Third Sector plays a key role in identifying, safeguarding, and systematising ecological resources, fostering networks with local institutions to strengthen collective capacities in facing environmental challenges. These alliances generate new landscape values and prototype eco-public forms, where ecological systems emerge as interrelations between public and private spheres, as in the case of the *Boschi di Muzzana*. This approach underscores the evolving nature of landscapes, where transformations intertwine with the rhythms and needs of the natural environment and the communities inhabiting it.

Patrimony, landscapes and plural testimonies

Assuming that heritage is "made and not inherited" (Graham, Howard, 2008, p. 45), we grasp the critical importance of observing the cultural narratives surrounding the landscape and how they become operational. These narratives select materials from the present and fill them with diverse meanings: cultural and economic, ecological, linked to tradition and history, aesthetics, or the forms of the territory. They involve both tangible artefacts and intangible forms of cultural recognition, as well as the meanings attributed to them and the representations they generate (Harvey, 2008; Smith, 2006). The value of heritage, cultural and economic, derives from the meaning attributed to it, which, along with the representations of the landscape, has shifted significantly over time. Notably, since the mid-1980s, the theme of the landscape has resurfaced as one of the keys to interpreting a changing territory: less stable and more com-

Patrimoni, paesaggi e testimonianze plurali

Se assumiamo che il patrimonio è "fatto e non ereditato" (Graham e Howard, 2008, p. 45), comprendiamo l'importanza cruciale nell'osservare le narrazioni culturali che riguardano il paesaggio e il modo in cui esse diventano operative. Esse selezionano materiali dal presente e li investono di significati plurali: culturali ed economici, ecologici, legati alla tradizione e alla storia, all'estetica o alle forme del territorio. Queste narrazioni riguardano tanto i manufatti o altre forme intangibili di riconoscimento culturale, quanto il significato che vi si attribuisce e la rappresentazione che se ne può creare (Harvey, 2008; Smith, 2006). È il significato che dà valore al patrimonio, sia culturalmente che economicamente.

Il significato attribuito al paesaggio, così come le sue rappresentazioni, sono molto cambiate con il passare del tempo. In particolare, il tema del paesaggio si ripropone almeno dalla metà degli anni Ottanta come una delle chiavi di lettura del territorio che cambia: meno pacificato e più complesso, ma anche più incerto (Sampieri, 2008). Questo ha restituito un'immagine articolata del tema, che ha impegnato architetti, urbanisti e paesaggisti ma anche intere comunità, associazioni, gruppi di interesse e singoli cittadini. Il paesaggio, d'altra parte, è un tema popolare che si presta al dibattito perché tocca anche ragioni di tutela e riscoperta che sono attraversabili e visibili da tutti. Proprio perché intrattiene una dimensione comune, il paesaggio si è progressivamente definito come una forma di appartenenza, i cui valori identitari si accordano con quelli promossi dal patrimonio. Ai mutamenti attribuibili al paesaggio, al suo ruolo e alle sue rappresentazioni, si aggiunge l'importante accelerazione imposta dal cambiamento climatico (fig. 1). Esso richiede una profonda riflessione sulla dimensione antropica di un paesaggio fatalmente urbanizzato, mai come ora sintomatico delle contraddizioni della cultura progettuale moderna e contemporanea. Le visioni che ne emergono sembrano molto distanti ma sono, in realtà, accomunate da un aspetto fondamentale, ossia il riconoscimento di valore che si attribuisce agli elementi naturali e alla loro capacità di fare sistema. Se è vero che il patrimonio intreccia la dimensione materiale e immateriale di un luogo, emergono alcune domande. In che modo le componenti morfologiche, ecologiche e culturali del paesaggio possono definire nuove narrative in un'epoca di incertezze? Come e per chi questa dimensione può orientare il riconoscimento e la tutela dei valori territoriali?

Ecopublica, uno strumento di interpretazione e trasformazione territoriale

Il contributo approfondisce il concetto di *ecopublica*, un dispositivo teorico elaborato all'interno del Cluster City Lab (Iuav) per offrire nuovi strumenti di lettura delle trasformazioni territoriali. La sua definizione si colloca all'interno di un percorso di ricerca decennale che indaga la relazione tra le forme del territorio e le pratiche d'uso, in connessione con le più ampie questioni della tutela e dell'accessibilità spaziale¹. In questo contesto, *ecopublica* si configura come una chiave di lettura capace di mettere in relazione le reti ecologiche

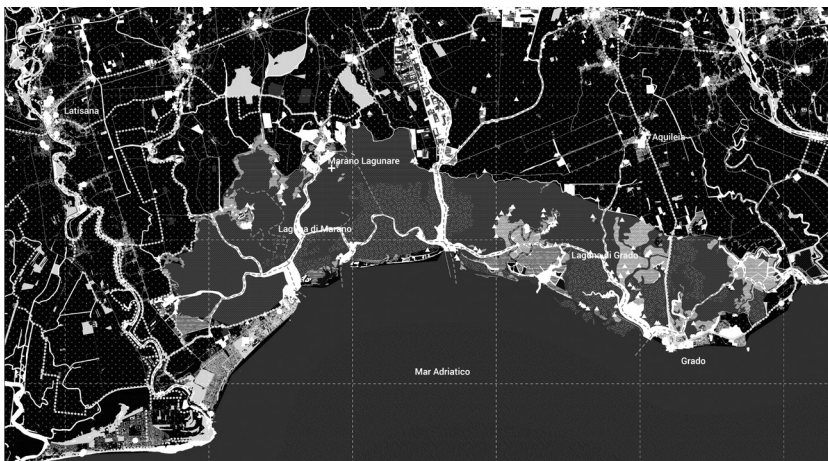
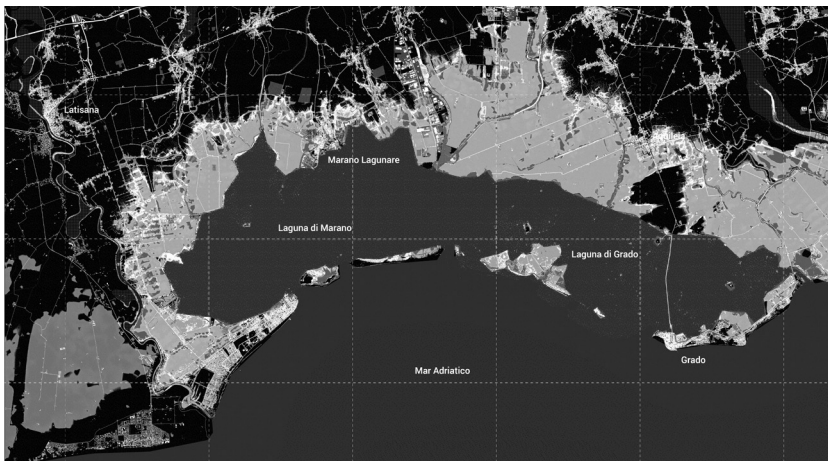


Fig. 1 - (Sopra) Previsione di innalzamento del livello del mare nel Nord-Est adriatico, Friuli Venezia Giulia. Ambito di indagine e di mappatura di ecopublica. Mappa a cura degli autori (2024); (sotto) Rete di ecopublica nel Nord-Est adriatico, Friuli Venezia Giulia. Mappa a cura degli autori (2024).
(Above) Projections of the impact of sea-level rise in the north-eastern Adriatic, Friuli Venezia Giulia. Ecopublica's area of investigation and mapping. Map by the authors (2024); (below) Ecopublica network in the North-Eastern Adriatic, Friuli Venezia Giulia. Map by the authors (2024).

con la dimensione della città pubblica – intesa come infrastruttura di servizi e spazi collettivi – valorizzando al contempo il ruolo del Terzo settore come attore attivo nella costruzione di scenari di resilienza e cura del territorio. La formulazione semantica di *ecopublica* riflette intenzionalmente questa duplice prospettiva, che intreccia da un lato le componenti ecologiche dei territori analizzati e, dall'altro, quelle civiche e simboliche. L'obiettivo è quello di mappare e comprendere le diverse modalità con cui questi livelli si sovrappongono, dando luogo a configurazioni territoriali a intensità variabile in cui reti ambientali, usi collettivi e significati si influenzano reciprocamente.

In quest'ottica, *ecopublica* costituisce uno strumento per l'interpretazione e la trasformazione territoriale e, al contempo, per l'*empowerment* dei soggetti: a partire da una lettura critica delle eredità materiali e immateriali del contesto, essa si configura come ossatura strutturale e risorsa strategica non solo ambientale ma anche sociale e culturale, capace di promuovere modificazioni, trasformazioni e innovazioni a scale diverse. In particolare, le reti eco-pubbliche si predispongono a: (i) individuare possibilità di ricucitura ecosistemica che coinvolgono spazi verdi e blu a cavallo tra città e campagna, entroterra e costa; (ii) risignificare lo spazio aperto naturale come patrimonio collettivo attraverso azioni di conservazione e valorizzazione del paesaggio; (iii) essere sede di progetti per la tutela, la mitigazione e l'adattamento del territorio al cambiamento climatico (raccolta dell'acqua, raffrescamento, corridoio ecologico) per la creazione di comunità resilienti; (iv) facilitare la pianificazione di percorsi preferenziali dedicati alla mobilità lenta nel contesto terra-mare per diversi tipi di utenza; (v) attivare progetti di governance territoriale che coinvolgono soggetti a vario titolo interessati alla tutela delle reti ecosistemiche. Il Nord-Est adriatico fornisce l'occasione per testare questo dispositivo e le sue

plex, but also more uncertain (Sampieri, 2008). This attitude has fostered a multifaceted view of the subject, involving not only designers but also communities, associations, interest groups, and individual citizens. The landscape, after all, is a popular topic, inviting debate because it also addresses issues of preservation and rediscovery that are accessible and visible to all. Owing to its shared dimension, the landscape has gradually been defined as a form of belonging whose identity values align with those promoted by heritage. Adding to the changes experienced by the landscape – its role and its representations – is the significant acceleration brought about by climate change (fig. 1). This condition necessitates a profound reflection on the anthropic dimension of a fatally urbanised landscape, now more than ever, symptomatic of the contradictions of modern and contemporary design culture. The emerging visions may appear vastly different but share a fundamental commonality: recognising the value attributed to natural elements and their ability to function as a system. If it's true that heritage intertwines a place's material and immaterial dimensions, several questions arise. How can the landscape's morphological, ecological, and cultural components define new narratives in an era of uncertainty? How – and for whom – can this dimension guide the recognition and preservation of territorial values?

Ecopublica: a tool for territorial interpretation and transformation

The paper explores the concept of *ecopublica*, a theoretical device developed within the Cluster City Lab (luav) to provide new tools for interpreting territorial transformations. Its definition is part of a ten-year research path that examines the relationship between land forms, practices of use and broader issues of spatial protection and accessibility⁴. In this context, *ecopublica* is configured as a reading key capable of relating ecological networks to the dimension of the public city, while at the same time enhancing the role of the third sector as an active actor in the construction of scenarios of resilience and care of the territory. The semantic formulation of *ecopublica* deliberately reflects this dual perspective, interweaving the ecological components of the territories analysed and the civic and symbolic dimensions. The aim is to map and understand how these levels overlap, giving rise to territorial configurations of variable intensity in which environmental networks, collective uses and meanings mutually influence one another. From this perspective, *ecopublica* is a tool for interpreting and transforming the territory and, at the same time, for empowering subjects: starting from a critical reading of the material and immaterial heritage of the context, it is configured as a structural framework and strategic resource, not only environmental but also social and cultural, capable of promoting modifications, transformations and innovations at different scales. In particular, eco-public networks are predisposed to: (i) identify the possibilities for reconnecting ecosystems (ii) redefine natural open spaces as a collective heritage through landscape protection and enhancement actions; (iii) be the site of projects for the protection, mitigation and adaptation of the territory to climate change for the creation of resilient communities; (iv) facilitate the planning of preferential routes for slow mobility; (v) activate territorial governance projects involving stakeholders with different interests. The North-East Adriatic offers a valuable testing ground for applying the *ecopublica*

concept. Within the iNEST project, which deals with climate change and territorial transformation in an integrated way, the focus is on the interplay between land and water systems and related adaptation strategies². The study area is characterized by a growth and production model that has led to fragmentation and economic and ecological vulnerabilities. However, its loose-knit structure suggests identifying opportunities for enhancement focused on open, de-polarised spaces. These include both physical and spatial elements (urban and rural open spaces, porosities in urbanised areas, slow mobility pathways, and community spaces), and intangible dimensions such as expectations and imaginaries (stemming from supra-local funding policies or local caretaking initiatives). The relationship between these elements, far from obvious, requires new tools to address the challenges of climate change. In this context, *ecopublica* aims to focus on the relationship between heritage and landscape in its plural dimension, and to understand how the legacies that make up the landscape are both a resource and a common good (Magnaghi, 2000; Mazzucotelli, 2021; Settis 2017; Zagari, 2015). Considering the collective significance of the landscape, *ecopublica* records not only the physical outcomes of change but also the numerous testimonies, presences, and representations of the territory that, over time, have been produced by different actors. Alongside dominant narratives promoted by institutions such as the European Union, minor representations emerge, stemming from less organised entities engaged in territorial conservation and promotion. Among these, the Third sector is a particularly significant player. Its active role in identifying, conserving, and systematising ecological resources is, and will increasingly become, central in the face of global environmental challenges. While it is important not to assign the Third sector an exclusively problem-solving or reconciling role, it is worth noting that it advocates for local ideals and tensions with specific spatial implications and significant impact in terms of dissemination.

Social landscape preserving environmental heritage

The comprehensive organisational reform of the Third sector introduced in Italy with Legislative Decree 117/2017 recognises nonprofit organisations as key players in constructing inclusive and sustainable development models in social, economic, environmental, and landscape domains. This acknowledgement aligns with the European Pillar of Social Rights. Although primarily at the local level, the Third sector's role in territorial protection continues to grow, especially considering escalating global environmental challenges. Within this framework, it becomes essential to explore the potential scope and actions the Third Sector can undertake alongside the spatial implications and outcomes of these interventions. The connection between the Third sector and landscape preservation stems from the increasing importance of sustainability and environmental protection in contemporary society. This is particularly relevant in the context of limited economic resources and the intensification of extreme climatic events, which have assumed a central role (Aliprandi, 2020, pp. 131-141). Key activities undertaken by nonprofit organisations include conserving protected natural areas, monitoring biodiversity, promoting eco-compatible agricultural practices, combating pollution, and supporting sustainable mobility, educa-

possibili declinazioni. In particolare, *ecopublica* trova applicazione all'interno del progetto iNEST che affronta in maniera integrata le tematiche legate al cambiamento climatico e alla trasformazione dei territori nord adriatici concentrandosi sulla relazione tra sistemi terrestri e acquatici, e sulle strategie di risposta e adattamento². Il territorio oggetto di osservazione è caratterizzato da un modello di crescita e produzione che ha determinato frammentazioni e fragilità economiche ed ecologiche. Le maglie larghe che lo contraddistinguono, tuttavia, suggeriscono di individuare occasioni di valorizzazione incentrate sullo spazio aperto de-polarizzato. Questo include da un lato elementi fisici e spaziali (spazi aperti urbani e rurali, porosità nell'urbanizzato, percorsi della mobilità lenta, spazi di comunità), dall'altro aspettative e immaginari (esito di politiche di finanziamento sovralocale o di azioni di presa in cura locale). La relazione tra questi elementi, per nulla scontata, ha bisogno di nuovi strumenti per rispondere alle sfide del cambiamento climatico.

In questo contesto, *ecopublica* si propone di mettere a fuoco la relazione tra patrimonio e paesaggio nella sua dimensione plurale, e di capire in che modo le eredità che compongono il paesaggio sono al contempo risorsa e bene comune (Magnaghi, 2000; Mazzucotelli, 2021; Settis 2017; Zagari, 2015). Proprio in virtù della rilevanza collettiva del paesaggio, *ecopublica* registra, assieme agli esiti fisici del cambiamento, anche le numerose testimonianze, presenze e rappresentazioni del territorio che, nel tempo, sono state prodotte da diversi soggetti. Accanto alle narrazioni dominanti, promosse da diverse istituzioni (come ad esempio l'Unione Europea), acquistano importanza le rappresentazioni minori in capo a soggetti più o meno organizzati, a vario titolo interessati in operazioni di tutela e promozione territoriale. Tra questi, il Terzo settore costituisce un soggetto di particolare interesse. Il suo ruolo, già attivo nelle operazioni di individuazione, tutela e messa a sistema delle risorse ecologiche è, e sarà sempre più centrale alla luce delle sfide ambientali globali. Senza voler attribuire al Terzo settore un ruolo esclusivamente risolutivo e conciliante è utile rilevare che esso si fa portavoce di ideali e tensioni locali che hanno precise ricadute a livello spaziale, con un peso importante anche in termini di divulgazione.

Un paesaggio sociale che tutela patrimoni ambientali

La profonda revisione organizzativa del Terzo settore, introdotta in Italia con il D.Lgs. 117/2017, riconosce alle organizzazioni non profit un ruolo decisivo nella costruzione di modelli di sviluppo inclusivi e sostenibili in ambito sociale ed economico, ma anche ambientale e paesaggistico, in concomitanza con la sottoscrizione del Pilastro Europeo dei diritti sociali. Il loro ruolo nella tutela del territorio, seppur a livello locale, è sempre crescente soprattutto alla luce delle sfide ambientali globali. In questa cornice di riferimento, diventa interessante esplorare il possibile raggio di interesse e di azioni che il Terzo settore potrebbe mettere in gioco, accanto a ricadute ed esiti, soprattutto in termini spaziali.

Il legame tra il Terzo settore e la tutela del paesaggio deriva dall'importanza crescente della sostenibilità e della preservazione dell'ambiente nella nostra società. Questo è vero anche laddove le sfide e le difficoltà crescenti in termini di riduzione delle risorse economiche e le intensificazioni di fenomeni estremi legati al cambiamento climatico stanno assumendo un ruolo centrale (Aliprandi, 2020, pp. 131-141).

Tra le attività principali delle organizzazioni non profit rientrano la salvaguardia di aree naturali protette, il monitoraggio della biodiversità, la promozione di pratiche agricole eco compatibili e la lotta all'inquinamento ma anche la difesa e la promozione di azioni sostenibili che sostengono la mobilità, la scuola e la comunicazione. In quest'ottica, la tutela del paesaggio non si limita a interventi occasionali ma si configura come una missione continua che necessita di strategie, risorse e competenze. Appare forse opportuno intravedere una operante potenzialità ecologica, intercettata dai soggetti che operano per il pubblico e capace di attivare, facilitare e trasmettere progetti e processi di *governance*. La sinergia appare chiara e ha nel paesaggio l'ambito privilegiato di lavoro: se

alcune attività possono riguardare poche decine di persone (manutenzione, valorizzazione), altre possono rivolgersi ad una cittadinanza allargata laddove si opera in favore della tutela di diritti collettivi (salute, istruzione, cultura). Si tratta in altre parole di questioni che intercettano temi di rilevanza comune quali l'ambiente, la definizione di valori e l'uso delle risorse che impongono prospettive allargate capaci di pensare al paesaggio come patrimonio per le generazioni future. Matrice comune di tutte le esperienze è quella di creare condizioni e opportunità di partecipazione attiva per i cittadini attraverso processi inclusivi: aggregandosi in reti, sviluppano una fitta trama di relazioni infra-organizzative e con *stakeholders* esterni che favoriscono la coesione e la differenziazione del capitale sociale (Donati, Colozzi, 2006). La Riforma del Terzo settore ha dato impulso alla creazione di reti collaborative tra le organizzazioni non profit e le istituzioni locali, come Comuni e Regioni, aumentando la capacità di rispondere collettivamente alle tensioni indotte dal cambiamento climatico. Questo tipo di collaborazione è cruciale per il successo dei progetti di tutela ambientale poiché consente di sfruttare risorse e competenze complementari, utilizzare, mantenere e conoscere spazialità, facilitando un approccio integrato alla gestione e alla progettazione dello spazio fisico. La partecipazione della comunità locale è altrettanto fondamentale per assicurare la sostenibilità e la continuità dei progetti, soprattutto in zone rurali o periferiche. È all'interno di questa prospettiva che *ecopubblica* si colloca ai fini di costruire nuove alleanze tra spazi, attori e amministratori. La sua natura trasversale va oltre le sole collaborazioni locali e le considera importanti presupposti per un processo di adattamento di successo riferito a strategie nazionali e sovranazionali (M.A.S.E., 2023, pp. 49-53). Essa prova a ricalibrare le "strutture forti della modernità" (Viganò, 2024, p. 246), discutendo le consuete forme di razionalità e rivelando trame di elementi deboli, territoriali e sociali tendenzialmente considerati secondari (piccole associazioni, gruppi di cittadini, pratiche di tutela locali, spazi di valenza ecologica o paesaggistica). Nuove alleanze tra forme sociali e forme dello spazio possono quindi tracciare disegni alternativi della trasformazione territoriale, includendo prototipi eco-pubblici che valorizzano le ecologie come forma complessa di interrelazione e che accolgono nuove forme di cooperazione tra pubblico e privato. Se non fin d'ora progettate, esse saranno inevitabilmente imposte dai cambiamenti climatici.

Il Nord-Est adriatico, paesaggi eco-pubblici

Attraverso uno sguardo orientato al riconoscimento della dimensione eco-pubblica del paesaggio, l'osservazione del Nord-Est adriatico si concentra su un'area a sud del Friuli Venezia Giulia, compresa tra Tagliamento e Isonzo. Si tratta della pianura alluvionale che si estende dalla linea delle risorgive tra Pordenone e Palmanova fino alla laguna di Marano e Grado. Questo territorio è ricco di corsi d'acqua di risorgiva e la sua altimetria, spesso sotto al livello del mare, ha dato origine a un ambiente fortemente umido, dove anticamente si estendevano boschi planiziali e ampie aree paludose. A partire dal XIX secolo sono state avviate massicce opere di bonifica, che hanno trasformato queste terre in aree agricole, favorendo lo sviluppo di nuovi insediamenti residenziali e produttivi attorno ai nuclei abitativi storici.

All'interno di questo paesaggio, oggi appiattito dalla pratica dell'agricoltura intensiva e monocolturale, permangono alcune centralità dal significativo valore ambientale come porzioni di bosco, corridoi ecologici fluviali e la stessa laguna. Contemporaneamente, si registra una capillare diffusione degli enti del Terzo settore che operano alla scala locale attraverso azioni e micro-azioni di tutela, cura e manutenzione della rete ecologica e dei paesaggi di riferimento³.

La mappatura di questi elementi (fig. 1) evidenzia una costellazione costituita da una rete di punti (spazi e soggetti attivi), linee e superfici (azioni e spazi intercettati) che compongono l'ossatura di *ecopubblica* sul territorio. Si tratta di una rete di soggetti e iniziative che, attraverso un continuo processo di attivazione e riorganizzazione, rendono manifesta la stretta relazione che intercorre tra le comunità locali e il contesto. Oltre alla capacità di riattivare spazi, pae-

*tion, and communication. In this context, landscape preservation is not merely an occasional endeavour but a continuous mission requiring strategic planning, resources, and expertise. An ecological potential emerges in the operations of actors working in the public interest, who can initiate, facilitate, and transmit governance projects and processes. This synergy centres on the landscape as a privileged domain: while some activities may involve small-scale efforts (e.g., maintenance, enhancement), others may target a broader public by addressing the protection of collective rights (health, education, and culture). These initiatives intersect with universally relevant issues such as environmental conservation, definition of values, and resource use, demanding broader perspectives that view the landscape as a heritage for future generations. A common thread among all these experiences is the creation of conditions and opportunities for active citizen participation through inclusive processes. By forming networks, nonprofit organisations develop a dense web of intra-organizational relationships and collaborations with external stakeholders, fostering cohesion and diversification of social capital (Donati, Colozzi, 2006). The Third Sector reform has fostered collaborative networks between nonprofit organisations and local institutions, enhancing collective capacity to address climate change tensions. Such collaboration is crucial for the success of environmental protection projects, enabling the complementary use of resources and expertise and facilitating a holistic approach to spatial management and planning. Local community participation remains key to ensuring sustainability and continuity of projects, especially in rural or peripheral areas. It is within this perspective that *Ecopubblica* positions itself, aiming to build new alliances between spaces, actors, and administrators. Its cross-cutting nature extends beyond local collaborations, establishing essential foundations for successful adaptation processes tied to national and international strategies (M.A.S.E., 2023, pp. 49-53). It attempts to recalibrate the "strong structures of modernity" (Viganò, 2024, p. 246), questioning the usual forms of rationality and revealing plots of weak, territorial and social elements that tend to be considered secondary (small associations, citizens' groups, local protection practices, spaces of ecological or landscape value). New alliances between social forms and spatial configurations can thus chart alternative *ecopublic* prototypes that emphasise ecology as a complex system of interrelations and embrace new forms of public-private cooperation. If not proactively designed today, such collaborations will inevitably be needed due to the pressing realities of climate change.*

The North-Eastern Adriatic: *ecopublic* landscapes

Through a look oriented towards the recognition of the eco-public dimension of the landscape, the observation of the North-East Adriatic focuses on an area in the south of Friuli Venezia Giulia, between the Tagliamento and Isonzo rivers. This alluvial plain extends from the resurgence line between Pordenone and Palmanova to the lagoon of Marano and Grado. This area is rich in resurgence watercourses, and its elevation, often below sea level, has resulted in a very humid environment where, in ancient times, lowland forests and large swampy areas extended. Starting in the 19th century, extensive land reclamation projects were undertaken, transforming these

areas into agricultural lands and favouring the development of new residential and productive settlements around the historic centres. Within this landscape, today flattened by the practice of intensive, monoculture agriculture, some areas of significant environmental value remain, such as portions of woodland, river ecological corridors and the lagoon itself. Simultaneously, Third sector entities operate extensively at the local level through actions and micro-actions of preservation, care, and maintenance of the ecological network and associated landscape³. The mapping (fig. 1) reveals a constellation of active entities, actions, and spaces forming the eco-public framework of the territory (points, lines, surfaces). This evolving network reflects the strong bond between local communities and their environment. Beyond reactivating spaces with adaptive and mitigative intent, Third Sector actions also employ narratives that emphasize the landscape's heritage value. A notable case is Boschi di Muzzana, the last remnants of the *Silva Lupanica* that once covered the lower Friuli plain. Spanning approximately 320 hectares, these woods now represent an extraordinary repository of historical, ecological, and social values. The importance of these natural areas was recognised by the European Union, which, in 1995, included the Boschi di Muzzana within the Natura 2000 network, significantly contributing to the protection of this heritage. Building on the recognition of the wood ecosystem's heritage value, the projects of Associazione Artetica, in collaboration with other local entities, aim to protect and enhance the Boschi di Muzzana through guided tours and stewardship practices of its natural habitat. Active since 2006, the association has effectively communicated the history of the forests through awareness and outreach events. Artetica's activities have fostered a shared image of the landscape, elevating its value as a common good and strategic resource for the future. This has also triggered a virtuous process of appreciation for these areas by institutions. Since 2014, the local government has undertaken several actions to combine environmental protection with the conscious use of natural resources, leveraging a shared historical identity. The Boschi di Muzzana has been part of municipal collective properties and some arable land for centuries. To further enhance the agricultural landscape, the municipality transitioned to organic production and established a zero-kilometre production chain in collaboration with Associazione Italiana Agricoltura Biologica (AIAB) FVG APS⁴. In 2017, AIAB and PurProjet⁵ facilitated planting over 6,000 trees, strengthening the Muzzana woods' perimeter areas and the Cormor stream's ecological corridor⁶. These actions are easily replicable, adopt a systemic perspective and open future possibilities for increasing forested areas. Such initiatives help mitigate climate change effects by improving microclimatic regulation, reducing the urban heat island effect, and lessening the impacts of extreme weather events. They also provide essential ecosystem services with a multi-species perspective (Latour, 2009).

Ecopublica: A project for the future

Through its extensive territorial presence and direct engagement with local communities, the Third sector acts as a fundamental catalyst for processes of communication and awareness regarding the safeguarding and preservation of the landscape as heritage. Its actions, though originating from specific initiatives, generate

saggi e territori in una logica adattiva e mitigativa, le azioni del Terzo settore sul paesaggio includono strategie di narrazione che permettono l'individuazione del suo valore patrimoniale.

È il caso dei Boschi di Muzzana, ultimi resti della *Silva Lupanica* che ricopriva la bassa pianura friulana. I boschi, che si estendono per circa 320 ettari, circondati da aree agricole costituiscono oggi uno straordinario deposito di valori storici, ecologici e sociali. L'importanza di queste aree naturali è stata riconosciuta anche dall'Unione Europea, che nel 1995 ha inserito l'area dei Boschi di Muzzana all'interno della rete dei siti Natura 2000, contribuendo in maniera sostanziale alla tutela di questo patrimonio. Dall'attribuzione di un valore patrimoniale all'ecosistema boschivo prendono le mosse i progetti dell'Associazione Artetica che, in collaborazione con altri enti locali, promuove la tutela e la valorizzazione dei Boschi di Muzzana attraverso itinerari di visita e pratiche di custodia del suo habitat naturale. L'associazione, attiva dal 2006, ha costruito negli anni una comunicazione efficace della storia dei Boschi grazie ad eventi di sensibilizzazione e di divulgazione. Le attività di Artetica hanno sviluppato un'immagine condivisa del paesaggio, facendo emergere il suo valore come bene comune e al tempo stesso come risorsa strategica per il futuro, innescando un processo virtuoso di valorizzazione di questi luoghi anche da parte delle istituzioni. A partire dal 2014 l'amministrazione locale ha intrapreso alcune azioni volte a unire la salvaguardia ambientale ad un uso consapevole delle risorse naturali, facendo leva su una comune identità storica. Da secoli, infatti, i boschi di Muzzana fanno parte delle proprietà collettive comunali insieme ad alcuni appezzamenti coltivabili. Per valorizzare ulteriormente il paesaggio agricolo, il Comune ha convertito la produzione tradizionale in biologica e avviato una filiera produttiva a km 0 grazie alla collaborazione con Associazione Italiana Agricoltura Biologica (AIAB) FVG APS⁴. Nel 2017, grazie ad AIAB e al contributo di PurProjet⁵ è stata promossa la messa a dimora di oltre 6.000 alberi che hanno rafforzato le aree perimetrali dei Boschi di Muzzana e il corridoio ecologico del torrente Cormor⁶. Azioni di questo tipo, oltre ad essere facilmente replicabili, lavorano in un'ottica sistemica e aprono a uno scenario futuro di possibile incremento delle superfici boschive. Questo contribuisce a mitigare gli effetti del cambiamento climatico agendo positivamente sulla regolazione microclimatica, riducendo l'effetto isola di calore, e attenuano gli impatti degli eventi climatici estremi, oltre a fornire importanti servizi ecosistemici in un'ottica multispecie (Latour, 2009).

Ecopublica per un progetto al futuro

Operando in modo capillare sul territorio e coinvolgendo direttamente le comunità locali, il Terzo settore si configura come un attivatore fondamentale di processi di comunicazione e sensibilizzazione riguardanti la salvaguardia e la tutela del paesaggio come patrimonio. Le sue azioni, pur partendo da iniziative specifiche, generano un impatto che si riverbera ben oltre il singolo intervento, contribuendo all'attivazione di una specifica rete *ecopublica*, come dimostra il caso dei Boschi di Muzzana. Appare evidente come questo si realizzi attraverso un processo di coinvolgimento dinamico e intermittente che si adatta alle morfologie, alle occasioni, ai tempi, a specifiche esigenze delle comunità. Le possibilità concrete di coinvolgimento che le riguardano mettono in luce la tendenza a considerare tali dinamismi non ancora pienamente radicati nei processi di governance multilivello. A partire dalla scala locale, *ecopublica* assume quindi un ruolo rigenerativo, configurandosi come uno strumento in grado di osservare il territorio da una prospettiva non convenzionale. Il suo funzionamento intreccia le reti associative ed ecologiche che lo attraversano, prendendo forma in assetti spaziali dinamici e generando nuove connessioni tra soggetti, tempi e luoghi. *Ecopublica* integra nuove narrazioni capaci di ripensare il tema delle trasformazioni territoriali, promuovendo un monitoraggio partecipato dei cicli di vita da parte di chi abita e pratica i territori. Allo stesso tempo, anticipa scenari futuri mettendo in luce rischi e opportunità, e individua ambiti strategici per la costruzione di nuove alleanze

sociali e spaziali, restituendo al contempo una mappa delle aree a rischio di decadimento funzionale ed ecologico. In un quadro così articolato, *ecopublica*, attraverso descrizioni dense, poco convenzionali ma radicate nello spazio, da un lato restituisce una lettura delle condizioni attuali, dall'altro orienta un possibile progetto di valorizzazione e rigenerazione ecologica capace di connettere valori locali ad una prospettiva più condivisa di futuro⁷.

Note

1 Tra le ricerche prodotte e pubblicate dal Cluster CityLab e utili alla formulazione di *ecopublica* si vedano, per esempio: Laguna Futuri (De Marchi *et al.*, 2023), Azioni di rigenerazione urbana del volontariato (Munarin, Velo, 2020), Water and Asphalt (Viganò, Fabian, 2016), Spazi del Welfare (Tosi, Munarin, 2014), On mobility 2 (Fabian, Pellegrini, 2012).

2 Le riflessioni sono frutto della ricerca "ECOPUBLICA. La rete eco-pubblica come chiave di lettura e progetto per l'adattamento al cambiamento climatico dei territori costieri alto adriatici" che è stata condotta presso luav (2024-2025) nell'ambito della ricerca iNEST (Interconnected North-East Innovation Ecosystem), Spoke 8, Research Topic 4 "Pianificazione marittima e territoriale integrata terra-mare". A valere sulle risorse del Piano Nazionale per la Ripresa e Resilienza (PNRR), M4C2 – Investimento 1.5. Creazione e rafforzamento di "Ecosistemi dell'innovazione per la sostenibilità", finanziato dall'Unione Europea, NextGenerationEU.

3 Mappatura condotta attraverso la georeferenziazione di dati provenienti dal RUNTS (Registro Unico del Terzo settore)

4 Associazione Italiana Agricoltura Biologica del Friuli-Venezia Giulia. <https://www.aiab.fvg.it/>

5 PurProjet. <https://www.pur.co/>

6 Il progetto, denominato "Alberi per il Bio", è stato avviato nel 2017 con l'obiettivo di aumentare il numero di alberi e arbusti nel territorio del Friuli Venezia Giulia. Il progetto coinvolge aziende agricole biologiche, privati cittadini e Comuni, che mettono a disposizione i propri terreni per ospitare le piante. Gli obiettivi sono molteplici e complementari tra loro: creare corridoi ecologici ai bordi delle aree coltivate, migliorare l'ecosistema locale e diversificare il paesaggio agricolo. L'iniziativa contribuisce anche alla lotta contro il cambiamento climatico, aumentando la capacità di assorbimento di CO₂ e regolando il microclima. Il primo intervento significativo è stato realizzato nel Comune di Muzzana del Turignano, con azioni mirate in due aree: il Bosco Baredi – Selva di Arvonchi, per proteggere il bosco e potenziarne la biodiversità, e l'Area Cormor.

7 Nell'ambito di un percorso di ricerca e di elaborazione critica condiviso, la responsabilità dei singoli paragrafi che compongono il presente contributo è così ripartita: il primo paragrafo (Patrimoni, paesaggi e testimonianze plurali) e il quinto (Ecopublica per un progetto al futuro) sono frutto del lavoro congiunto dei tre autori; il secondo (Ecopublica, uno strumento di interpretazione e trasformazione territoriale) è attribuibile a Michela Pace; il terzo (Un paesaggio sociale che tutela patrimoni ambientali) a Luca Velo; e il quarto (Il Nord-Est adriatico, paesaggi eco-pubblici) a Elisa Scattolin. Gli autori dedicano il presente contributo alla memoria di Sebastiano Fabbrini, con cui hanno avviato la riflessione sul concetto di ecopublica e ne hanno sviluppato le prime formulazioni.

Riferimenti bibliografici_References

- Aliprandi D. (2020) "Attivazione di spazi con il no profit: uno sguardo panoramico sui fattori abilitanti e nodi critici", in Albano R., Mela A., Saporito E. (a cura di) (2020) *La città Agita. Nuovi spazi sociali tra cultura e condivisione*, FrancoAngeli, Milano.
- De Marchi M., Pace M., Tosi M.C., Velo L. (2023) *Laguna Futuri: Esperienze e progetti dal territorio veneziano*, Quodlibet, Macerata.
- Donati P., Collozzi I. (2006) Terzo settore e valorizzazione del capitale sociale in Italia: luoghi e attori, Franco Angeli, Milano.
- Fabian L., Pellegrini P. (a cura di) (2012) *On mobility 2. Riconcettualizzazioni della mobilità nella città diffusa*, Edizioni Ca' Foscari, Venezia.
- Graham B.J., Howard P. (2008) *The Ashgate research companion to heritage and identity*, Aldershot, Ashgate.
- Harvey D. (2008) "The History of Heritage", in Howard P., Graham B. (eds) *The Routledge Research Companion to Heritage and Identity*, Routledge, London, pp. 19-36.
- Latour B. (2009) *Non siamo mai stati moderni*, Elèuthera, Milano.
- Magnaghi A. (2000) *Il progetto locale: verso la coscienza di luogo*, Bollati Boringhieri, Torino.
- M.A.S.E. (2023) *PNACC. Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici*. ALLEGATO II, (<https://climadat.isprambiente.it/pnacc/metodologie-regionali-locali/>).
- Mazzucotelli A. (2021) *Il paesaggio come bene comune: valori e pratiche nei processi di partecipazione*, FrancoAngeli, Milano.
- Munarin S., Velo L. (2020) *Azioni di rigenerazione urbana del volontariato. L'esperienza di #tuttamialacità. Progetto di CAVV-CSV di Venezia*, CAVV-CSV, Venezia.
- Sampieri A. (2008) *Nel Paesaggio*, Donzelli, Roma.
- Settis S. (2017) *Architettura e democrazia: paesaggio, città, diritti civili*, Einaudi, Torino.
- Smith L. (2006) *Uses of heritage*, Routledge, London.
- Tosi M.C., Munarin S. (2014) *Spazi del welfare. Esperienze, luoghi, pratiche*, FrancoAngeli, Milano.
- Viganò P., Fabian L. (2016) *Water and Asphalt: The Project of Isotropy*, Park Books, Zurich.
- Viganò P. (2024) *Il giardino biopolitico. Spazi, vite e transizione*, Donzelli, Roma.
- Zagari F. (2015) *Paesaggio e democrazia*, Donzelli, Roma.

an impact that extends far beyond individual interventions, contributing to the activation of eco-public network, as exemplified by the case of the Boschi di Muzzana. This dynamic and intermittent process becomes evident in its ability to adapt to morphologies, opportunities, times, and the specific needs of the communities. While not yet fully integrated into multi-level governance processes, ecopublica plays a regenerative role at the local scale and it's capable of observing the territory from an unconventional perspective. It integrates ecological and associative networks, generating new spatial configurations and connections between subjects, times and places. It introduces narratives that support participatory monitoring, envision future scenarios, identify risks and opportunities, and map areas vulnerable to ecological and functional decline. In such an articulated framework, ecopublica, through dense descriptions, unconventional yet rooted in space, on the one hand, provides an interpretation of the current conditions and, on the other hand, directs a possible project of valorisation and ecological regeneration, capable of combining local values with a more shared perspective of the future⁷.

Notes

1 Among the research produced and published by Cluster CityLab and useful for the formulation of ecopublica see, for example: Laguna Futuri (De Marchi *et al.*, 2023), Azioni di rigenerazione urbana del volontariato (Munarin & Velo, 2020), Water and Asphalt (Viganò & Fabian, 2016), Spazi del Welfare (Tosi & Munarin, 2014), On mobility 2 (Fabian & Pellegrini, 2012).

2 The reflections presented are part of the research project "ECOPUBLICA. The eco-public network as a framework for interpreting and designing climate change adaptation in Upper Adriatic coastal areas," conducted at luav University (2024-2025) as part of the iNEST initiative (Interconnected North-East Innovation Ecosystem), Spoke 8, Research Topic 4: "Integrated Maritime and Territorial Planning: Land-Sea Interface". The research is funded through the National Recovery and Resilience Plan (PNRR), M4C2 - Investment 1.5: Creation and strengthening of "Innovation Ecosystems for Sustainability", supported by the European Union's NextGenerationEU program.

3 Map created by the authors (2024), based on georeferenced data from the RUNTS (National Registry of Third Sector Entities).

4 Associazione Italiana Agricoltura Biologica del Friuli-Venezia Giulia. <https://www.aiab.fvg.it/>

5 PurProjet. <https://www.pur.co/>

6 Launched in 2017, the "Alberi per il Bio" project aims to increase trees and shrubs in Friuli Venezia Giulia by involving organic farms, citizens, and municipalities. It promotes ecological corridors, enhances biodiversity, and helps fight climate change. The first major intervention took place in Muzzana del Turignano, focusing on the local woods and the Cormor area.

7 Within the framework of a shared path of research and critical elaboration, the responsibility for the individual paragraphs that make up this contribution is divided as follows: the first paragraph and the fifth are the joint work of the three authors; the second is attributable to Michela Pace; the third to Luca Velo; and the fourth to Elisa Scattolin. The authors dedicate this contribution to the memory of Sebastiano Fabbrini, with whom they initiated the reflection on the concept of ecopublica and developed its first formulations.